

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 17
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'assassinio di Carnot

Il *Matin* di Parigi assicura che alla prefettura di polizia credesi che l'assassino sia un propagandista col finto. L'attentato sarebbe stato premeditato in un conciliabolo di compagni cosmopoliti, decisi a non più lanciare bombe ciecamente; ma a colpire i personaggi al potere. Questa nuova serie di attentati sarebbe incominciata col l'attentato Crispi e continuata contro Carnot: domani attentano forse alla vita di un re o di un imperatore. La prefettura, dice il *Matin*, avrebbe avuto, sentore di un complotto internazionale. Essa fece venire a Parigi il capo della polizia russa. Ogni precauzione era stata presa per viaggio a Lione. Il prefetto di polizia, Lopine, volle egli stesso accompagnare il presidente. Ma tutto riesci vano.

Telegrafano da Parigi:
 Esco in questo momento dal palazzo della Place Beaurivau, dove potei ottenere un breve colloquio con un alto impiegato del ministero dell'interno.

«Noi abbiamo l'assoluta certezza — egli mi disse — che l'assassino è stato sorteggiato, per compiere l'orrendo misfatto, fra i diversi membri del Club degli anarchici di Parigi. Voi sapete che questa associazione è continuamente sorvegliata dalla polizia, la quale aveva già segnalato la improvvisa sparizione dell'anarchico italiano Caserio Giovanni Sauto.

Non si era ancora potuto sapere verso qual parte si fosse diretto ed era stato anzi telegrafato ai paesi di frontiera, poiché si dubitava che egli si fosse diretto verso l'Italia con qualche segreto scopo. Come vedete avevamo l'intenzione di preavvisare la polizia italiana.

Il club degli anarchici di Parigi ha ramificazioni con tutte le altre società anarchiche che si trovano nelle principali città di Europa ed è certo che l'attentato contro Carnot fu eseguito dietro una parola d'ordine. Il Caserio Giovanni Sauto fu designato certo a fare il colpo dalla sorte e lo dimostra specialmente il fatto del pugnale; un arma elegante a manico di rame dorato, colla guaina di velluto che egli non poteva possedere a che gli venne indubbiamente consegnata dal club a cui appartiene».

Dopo qualche altra parola sulla situazione, in cui la morte del presidente Carnot gettava la Francia, mi congedò dicendomi:

«Potete telegrafare al vostro giornale che la maggioranza dei francesi, non considera affatto la nazionalità dell'assassino; gli anarchici non hanno patria».

Da dispacci privati, dei quali ho avuto da qualche amico comunicazione, risulterebbe che Caserio, quando avvicinò la carrozza del Presidente, aveva nella mano sinistra una rasatura o un garfano, insomma un fiore e faceva atto di volerlo porgere a Carnot, per il che gli agenti di polizia che stavano attorno al landau lo lasciarono avvicinare e salire sul predellino. Dietro di lui stava un commissario di polizia e un impiegato del telegrafo, che con l'ombrello colpì sul capo il Caserio facendolo cadere a terra.

La Stefani ci comunica:

Lione 26 — Il processo verbale dell'autopsia di Carnot, firmato dai medici, dice: «La ferita è una delle più orribili che si abbiano mai viste. Il fegato era attraversato da parte a parte per la profondità di 12 centimetri, la vena porta tagliata in due punti e la costola corrispondente spezzata. L'arma penetrò per la lunghezza totale di 18 centimetri; nella cavità addominale si trovarono due litri di sangue.»

Lione 26. — Dopo le preci celebrate dall'arcivescovo, il feretro di Carnot fu trasportato dalla prefettura sopra un affusto di cannone. Tutte le autorità costituite lo seguivano. Enorme folla assisteva lungo tutto il percorso al passaggio del feretro molto commossi e scoprivasi rispettosamente il capo. Molti piangevano. Tutti i negozi rimasero chiusi lungo il percorso. Il feretro fu collocato alla stazione sopra un vagon-salotto ove salirono gli ufficiali della casa militare. La signora Carnot ed il figlio salirono in un altro vagono.

La salma partì ieri sera per Parigi. In alcuni punti, allorché il feretro di Carnot passava, la folla divenne agitata. Gridavano: «vendichiamo Carnot, abbasso l'assassino.» Dei dimostranti con bandiera alla testa si diressero al terzo circondario. I negozi le cui scritte rivelavano che il proprietario era straniero, vennero saccheggiate. Nel centro della città alcuni gruppi costringono a chiudere i caffè. Uno squadrone di corazzieri fece sgombrare la Rue de la République.

Tutti gli uomini portavano fiorellini d'immortelles all'occhiello.

Lione 26 — La folla rispettosa, a capo scoperto, assisteva alla partenza della salma di Carnot. Fino a notte, lungo il percorso, le popolazioni salutavano la salma. In tutte le stazioni per cui la salma transitò furono dimostrazioni di lutto. A Digione la folla, che aveva invaso la stazione, sfidò innanzi al vagono che conteneva la salma.

Parigi 26 — La salma di Carnot è giunta stamane alla stazione di Lyon alle ore 3.15 ant. La salma fu ricevuta dal prefetto della Senna e di polizia e dal capo di gabinetto dell'Eliseo. Il feretro fu trasportato all'Eliseo sopra un furgone seguito da cinque vetture, di cui una occupata dalla vedova Carnot. La salma fu ricevuta all'Eliseo dagli ufficiali delle case militare e civile e deposta nel salone trasformato in cappella ardente. La cerimonia fu strettamente privata. I ministri non vi assistevano. La signora Carnot ritirò i suoi appartamenti.

Parigi 26 — Il consiglio dei ministri odierno fissò per domenica i funerali solenni di Carnot. Indi prese cognizione degli innumerevoli dispacci giunti alla signora Carnot. La visita fu commoventissima.

Parigi 26 — La serata e la nottata passarono calme.

Parigi 26 — La salma di Carnot si seppellirà nel Pantheon. La salma di Carnot fu posta nella gran sala del pianterreno all'Eliseo. È custodita da quattro allievi della scuola militare di Saint Cyr. S'espone nella corte del palazzo. Enorme quantità di visitatori si recarono a firmarsi nei registri dell'Eliseo.

Parigi 26 — La cerimonia religiosa delle esequie di Carnot si farà nella chiesa di Notre Dame. Gli ufficiali di terra e di mare prenderanno il tutto per un mese.

Le dimostrazioni in Francia

Lione, 26. — Bande di numerosi dimostranti percorsero le strade svaligiando le drogherie italiane, ma senza molestarne i proprietari. Guillotiere e la sponda sinistra del Rodano sono specialmente teatro di tali scene. La truppa e la polizia fanno tutti gli sforzi per impedire disordini. Un agente fu gravemente ferito difendendo dal saccheggio una drogheria. Il centro della città è calmo. Il consolato italiano è custodito militarmente. Mercè l'attitudine e l'energia dell'autorità tutto si limiterà ai danni materiali. Si fecero trecento arresti.

Vi furono alcune risse in vari punti della città, specialmente alle Croix Rousse e nei sobborghi.

Una quarantina di negozi appartenenti ad italiani ed a francesi vennero saccheggiate stanotte. Alcune bande di dimostranti riuscirono ad entrare nell'esposizione ed a distruggere parecchie mostre italiane.

Si attribuisce con fondamento all'elemento anarchico, che approfitta della commozione della cittadinanza, il saccheggio compiuto o tentato nei negozi italiani, senza alcun danno di persone. La maggioranza dell'elemento operaio disapprova gli eccessi mantenendosi tranquillo.

La città oggi è calma. Confidasi che i disordini non si rinnovano.

Il prefetto ha dato ordini severi e ne invigila personalmente l'esecuzione.

Continuano gli arresti.

Il sindaco pubblicò un proclama, dicente che dei malfattori, sotto pretesto di patriottismo, commisero in alcuni punti della città atti odiosi di vandalismo e di saccheggio. I fautori di disordini non appartengono ad alcun partito, ad alcuna nazionalità e debbono considerarsi come volgari malfattori. Si tratteranno e si puniranno come tali.

Il proclama invita gli onesti cittadini a opporsi a simili misfatti e prestare concorso alle autorità.

Marsiglia, 26. — 500 dimostranti si recarono al consolato d'Italia. La polizia li respinse. Il sindaco li invitò alla calma. Allora si dispersero cantando la Marsigliese.

Una nuova banda di circa 500 persone recossi innanzi all'albergo Liguria sul quale fraternità e alla dispensa dell'olio Vermineck ove sovi impiegati numerosi italiani. I dimostranti gettarono sassi contro le finestre, ma la polizia disperse prontamente i dimostranti. La banda riuscendo a riformarsi gettò in mare una vettura per il servizio della nettezza pubblica, condotta da un italiano. — Esso però poté salvarsi. Alle ore 2 ant. la calma fu ristabilita. Il console d'Italia visitò il prefetto cui espresse la parte che l'Italia prende al lutto della Francia.

La città continua ad essere calma. Furono segnalati alcuni incidenti di lievissima importanza.

Tolone, 26. — Fuvvi una rissa fra marinai francesi di una nave ancorata in questo porto ed operai scaricatori italiani. Un italiano accusato di aver offesa la memoria di Carnot, fu colpito da un marinaio francese con un colpo di sbarra alla testa. Il ferito cavò il coltello, ma fu trattenuto. Venne trasportato allo spedale in istato grave. Si dovette trattenere la folla.

Montluçon, 26. Una folla di dimostranti si recò iersera dinanzi al Circo equestre tenuto dall'italiano Trumuzzi e tentò d'invaderlo. Accorse subito la gendarmeria che riuscì a trattenere i dimostranti.

All'Estero

Londra, 26 — Continuano le manifestazioni di cordoglio per l'assassinio di cui fu vittima il presidente della Repubblica francese.

Harcourt alla Camera dei Comuni e Rosebery a quella dei lordi annunziarono di chiedere che venga presentato alla Regina un indirizzo esprime il dolore e l'indignazione per l'attentato a Carnot e la simpatia pel popolo e pel governo francese.

Il principe di Galles, Kimberley e tutti gli ambasciatori a Londra, si recarono all'Ambasciata di Francia ad esprimere le simpatie e il rammarico per la morte di Carnot.

Il Lord mayor di Londra e il Municipio di Cork diressero telegrammi di condoglianza alla signora Carnot.

Un indirizzo di condoglianza circola nella City e si copre di firme.

I giornali continuano ad elogiare Carnot, e constataano l'esplosione unanime di simpatia.

Madrid, 26 — Ieri, al principio della seduta della Camera; Sagasta elogiò Carnot. Tutti i deputati si associarono all'espressione di cordoglio.

Aia, 26 — Alla Camera dei deputati il presidente fa l'elogio di Carnot ed esprime la simpatia dell'Olanda per la Francia.

Bruzelles, 26 — Al Senato il presidente annunzia la morte di Carnot, di cui tesse un vivo elogio. I senatori ascoltano in piedi l'elogio.

Bruzelles, 26 — Tutti i giornali continuano a pubblicare lunghi articoli di elogio a Sadi Carnot e all'opera sua patriottica.

Vienna, 26 — La *Politische* ha da Budapest: L'idea di un accordo internazionale

per proteggere la società europea contro il pericolo dell'anarchismo, sempre più minaccioso, trova partigiani ognor crescenti nei circoli politici dell'Ungheria,

IL RICORSO DE FELICE

e un paragone fra la giustizia italiana e quella del Papa

Fuscolino scrive al *Cittadino* di Genova: Ecco i motivi principali del ricorso in Cassazione del deputato De Felice e compagni, che sarà discusso il giorno 11 luglio, sotto la presidenza del senatore Canonico:

«1. Gli editti del commissario Regio esercitavano poteri legislativi, che non furono conferiti dal decreto reale del 2 gennaio. I pieni poteri accordati dovevano essere soli poteri straordinari di polizia.

«2. I reati attribuiti ai condannati erano avvenuti prima della proclamazione dello stato di assedio e dell'istituzione dei tribunali militari; la competenza di questi essendo straordinaria, non poteva estendersi ai reati anteriori;

«3. Nessun magistrato può ritenersi competente se non regolarmente investito della giurisdizione, ma nella specie il tribunale straordinario militare non fu investito dalla superiore autorità militare.

«4. Non si permise l'opera degli avvocati in applicazione all'art. 544 del Codice penale militare; ora quest'articolo è applicabile allo stato di guerra, non allo stato d'assedio decretato per ragioni politiche;

«5. Non esiste eccitamento alla guerra civile senza scopo di devastazione, mentre il tribunale militare ha ritenuto soltanto lo scopo politico; in questo è applicabile l'art. 135 del nuovo Codice;

«6. La cospirazione non è ammissibile senza armi proprie;

«7. Vi è conflitto tra la sentenza e l'autorizzazione concessa dalla Camera;

«8. Incompatibilità tra i reati di cospirazione di eccitamento alla guerra civile.»

A questo proposito è stato ricordato in questi giorni, ma imperfettamente, un fatto importantissimo avvenuto sotto il governo pontificio. Nel 1867 appena le truppe pontificie furono costrette a prender d'assalto la casa Ajani e fecero prigionieri molti dei rivoluzionari che vi si erano difesi a ferro e fuoco, un decreto sovrano istituì la Corte Marziale, alla quale furono deferiti quegli arrestati. Data la gravità della ribellione commessa, data la sussistenza del pericolo, dato il carattere militare dei giudici, data l'eccezionalità delle leggi da applicarsi, si poteva prevedere che parecchie sarebbero state le condanne alla fucilazione.

L'avv. Palomba, difensore d'alcuni, prima d'andare in udienza disse al presidente che era il colonnello Evangelisti: «Sa, io devo imporre una questione pregiudiziale.» Il colonnello rispose: «Lei è nel suo diritto di farlo, ma l'avverto che noi siamo soldati e che sopra di noi le sottigliezze di procedura fanno poca presa.» L'avvocato disse: «Ebbene sentirà e vedrà che ho ragione.» Apertasi l'udienza eccipi dunque l'incompetenza della Corte perchè nominata due ore e mezzo dopo la ribellione, e quindi il diritto dei ribelli d'esser giudicati dai tribunali che erano in carica al momento del delitto imputato loro.

La Corte si ritirò, e dopo qualche tempo uscì dichiarando che quantunque essa fosse stata nominata apposta per reati di quei genere ed avvenuti in quelle contingenze, pure era incompetente per le ragioni dedotte dall'avvocato.

Esempio memorando di giustizia, e di freddezza. Me lo raccontava un avvocato frammassone, il quale soggiungeva: «Non se ne meravigli però; allora, chechè ne abbiano detto, la giustizia si faceva; e glielo dichiaro io che ho sempre combattuto il governo pontificio. Adesso invece vi sarebbe da meravigliarsene perchè la giustizia non si fa più.»

QUANDO ERAVAMO SCHIAVI

Il *Don Chisciotte* riproduce da un libro di *Lettres sur l'Italie*, stampato dal letterato francese Duptay nel 1785, il seguente brano, riguardante il governo del granduca di Toscana:

«Leopoldo ha soppresso tutte quelle tasse che non erano necessarie; e ha licenziato le milizie, conservandone soltanto quel che

occorre, perchè ne resti un modello. Ha distrutto le fortezze di Pisa, la cui manutenzione era troppo costosa, ha rovesciato le pietre che divoravano gli uomini.

Ha capito che la sua Corte gli nascondeva il suo popolo: e non ha più Corte.

Ha istituito officine; ha fatto aprire strade superbe, a sue spese; ha fondato ospizi; si direbbe anzi che in Toscana gli ospizi sieno i palazzi del granduca. Li ho visitati, ho trovato ogni dove pulizia, ordine, cure delicate. Ho visto vecchi malati che parevano curati dai figli; bimbi infermi che parevano assistiti dalle mamme. Non mi fu possibile vedere, senza versare lacrime di commozione, questo lusso della misericordia e dell'umanità.

Il granduca visita spesso i suoi malati e i suoi poveri, e si lascia poi visitare da tutti.

Per presentarsi al duca non occorrono quattro secoli di nobiltà. Il suo palazzo è aperto a tutti i suoi sudditi, come le chiese. Nella settimana, vi sono tre giorni riservati a una certa categoria di persone; ma non è ai grandi, né ai ricchi; né ai militari, né agli artisti, bensì agli infelici.

Egli ha semplificato le leggi civili; adolcito le penali. Sono dieci anni, che in Toscana il sangue non è colato sopra un patibolo. E la dolcezza delle leggi ha ammorbido i pubblici costumi; i delitti gravi sono rari da che le pene atroci furono abolite: le prigioni di Toscana, durante tre mesi interi, restarono completamente vuote!

I figli del granduca non sono allevati in un palazzo, ma in una casa: egli cerca di farne degli uomini, non dei principi.

Non conosco — dissi un giorno il granduca — che due specie d'uomini nei miei Stati: i galantuomini e i birbanti.

In questo momento, si tratta di fare delle feste al re e alla regina di Napoli. Fu proposto al granduca, per sopprimerle alle spese, di metterlo una modicissima tassa. Egli ha risposto:

— Mia moglie ha ancora tre milioni di gioielli.

A scanso di equivoci, ripetiamo che allora eravamo schiavi, incivili, barbari, indegni di esser chiamati italiani, anzi uomini.

Fortuna che venne a liberarci la rivoluzione francese, quella di cui gli italianiissimi con a capo Francesco Crispi, si vantano figli.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma 26 — Aperta l'udienza parla l'avvocato Cuccia, per la parte civile Banca d'Italia. Dice che anche facendo tutte le concessioni possibili rimane sempre il vuoto di cassa di 17 milioni, le cui giustificazioni non sono attendibili, perchè non è supponibile che Magliani abbia veramente fatto fare le operazioni della rendita che Tanlongo sostiene.

Dice che le annotazioni di Tanlongo, sopra lettere di ministri ed altri personaggi, furono scritte tutto insieme per prepararsi la difesa alle malversazioni. Termina chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza.

Nell'udienza del pomeriggio parlò Tabet, avvocato della parte civile per la Banca d'Italia, che esaminò la gestione della Banca Romana dal 1854 e l'amministrazione di Tanlongo desumendone la sua colpevolezza nelle irregolarità.

ITALIA

Bassano — Saccheggio d'un ufficio postale — Nel Comune di Cison della Val d'Alba del Brenta una turba di uomini e donne scassinò la porta dell'ufficio postale asportandone le carte ed i valori. Accorsero sul luogo il R. commissario distrettuale con i reali carabinieri di Primolano e Valstagna. Si operarono parecchi arresti. A domani maggiori particolari.

Milano — L'audacia degli anarchici — A Milano l'altra sera si fece una imponente dimostrazione al Consolato francese. Il console ringraziò la folla.

Sul finire della dimostrazione scesero parecchi incidenti.

Già si eran notati tra la folla piccoli gruppi di anarchici — tutti giovani, alcuni scassinati, dal contegno tranquillo ma dall'aria beffarda, che di tanto in tanto avanzavano qualche grido di viva la Comune, viva l'anarchia. — Altri si eran provati di lacerare la bandiera nazionale.

Cominciarono i diverbi; — gli anarchici circondati, stretti d'appresso, mostravano di non intendersi affatto, anzi affrontarono con singolare audacia la folla popolare. A un certo punto un giovanotto bastonò uno del gruppo anarchico che reagì a pugni ed a spintoni. La mischia divenne terribile.

Molti cittadini s'interposero scongiurando per la calma. Sopravvennero i signori Besta e Gisoni funzionari di P. S., con parecchie guardie, per prendere in consegna alcuni anarchici afferrati dagli avvezzati. Ma alcuni riuscirono a fuggire e in mano degli agenti rimase solo certo Recchia Emilio e un altro che insisteva nel voler plemizzare fra la folla eccitata, e che fu identificato per Silvio Mangiapani, di Baroni-si (Salerno), d'anni 19, abitanti in corso P. Romana 49, già condannato a 45 giorni di carcere per ribellione.

Altri suoi compagni s'allontanarono in gruppo per via Dante seguiti dalla folla stupefatta della loro audacia in tanta concitazione.

Più tardi un gruppo di circa 200 socialisti at-

traversò la Galleria cantando l'inno dei lavoratori. Furono poi sciolti dalla polizia.

Altra coda alla dimostrazione la fecero i repubblicani.

Palermo — Il racconto di un giovanetto sequestrato dai briganti — Vicino a Castrogiovanni la sera del 5 corrente alcuni malfattori sequestrarono un giovanotto quattordicenne, certo Fazzi. Egli fu tenuto in ostaggio o tre una settimana dentro una grotta. E mentre la famiglia, immersa nella costernazione, lo piangeva come morto, so lo vide improvvisamente ricomparire in casa, piangente di gioia per la riacquistata libertà. Il Fazzi, interrogato sulla sua prigionia, ha narrato tutto con voce interrotta, come temendo di rievocare tristi e terribili ricordi:

«Io — incominciò — ero con due miei servi in campagna e, verso le ore 21, vidi venire quattro persone armate, che, dopo essere entrate in casa, m'invitarono a salire su una mia giumenta, dicendomi di non temere nulla, uno dei servi era fuggito nei campi, l'altro era rimasto privo di sensi. Prima i malfattori mi fecero condurre per un viottolo; ivi è salito in groppa uno di loro e mi mise un fazzoletto a colore sugli occhi; quindi si proseguì il cammino. Dal gradire delle rane, mi accorsi che si passava vicino al lago Pergusa; poi sentii odor di zolfo e le voci di *carusi* che cantavano; arresi da ciò che seguivano una direzione nord-est, e che eravamo vicino alle zolfare dette del Mezzogiorno. In seguito non mi accorsi più di nulla. Camminammo tutta la notte, perchè quando ci fermammo, dal chiarore che mi giungeva attraverso la benda, credetti che fosse l'alba. Sceso dalla mula, feci quattro passi e mi fecero sedere su di una pietra; indi sentii chiudere una porta e mi persuasi trovarmi dentro qualche ambiente, che poi m'accorsi essere una grotta.

«Dopo pochi minuti tornò uno di loro e mi invitò a mangiare. Egli mi tolse la benda, e vidi un uomo sui trent'anni, alto, robusto, con barba nera vestito di frustagno. Non mi lasciò mai; la notte dormiva accanto a me, e spesso andava e veniva.

«Il mio pasto fu sempre di ricotta salata, pane fresco sempre, ed acqua; due volte mi portarono delle lattughe, una volta sola le *lasagne*. «Dapprima, stanco pel viaggio e pel sonno perduto, volli dormire e mi portò dell'erba secca, dove dormii poi sempre. Quando mi svegliai, mi sembrò di aver fatto un brutto sogno. Persuasione della cruda realtà, pianisi, scongiurai il mio guardiano, ma inutilmente. Desistetti convinto che nulla avrei ottenuto. Per quel giorno e per lo innanzi stetti sempre muto.

«Il pensiero correva alla famiglia, alla madre mia che sapevo ammalata, e non so ancora spiegarvi come non sia morto di dolore... Durante la mia prigionia che mi parve eterna, non sapevo quando era giorno e notte, non vidi mai raggio di sole. Allorché mi fecero uscire dalla grotta, non sapevo quanto tempo era trascorso dal giorno del mio sequestro: avevo perduto perfettamente la percezione del tempo.

«Finalmente i briganti mi ordinarono di alzarmi. Un brivido di terrore mi fece tremare il cuore. Credetti che l'ultimo momento della mia vita fosse giunto. Ma, con mia gioia e sorpresa, mi fecero uscire all'aperto, dove la vista dell'aria e della luce mi rianimò.

«Fattomi salire a cavallo di una mula, col mio guardiano sempre in groppa, e incamminammo, accompagnati da altri tre briganti, che poi lungo la strada si fermarono.

«Non so ridire quello che provai quando udii suonare un orologio, che mi sembrò quello della cattedrale; suonò le 3 meno un quarto. Poi suonò le 3 ed io l'intesi meglio, segno che ci avvicinavamo al paese. Pochi minuti dopo le 3 ci fermammo; il mio guardiano mi tolse la benda, tutto era buio e non riconobbi dove eravamo.

«Mi scese dalla mula, mi diede uno schiaffo e mi disse: Cammina dritto senza volgerli indietro, altrimenti ti ammazzo; lo stradale ti condurrà in breve in paese. — Infatti dopo mezza ora mi trovai alle porte del paese, e quindi in casa, fra le braccia di mia madre, di tutti i miei che dubitavo di mai più rivedere. Altro io non so, non conobbi persona.

Il Fazzi fece ritorno venerdì mattina 15 corrente. Il ritorno fu tenuto celato, fino alla sera, anche alla P. S. locale.

Quanto la famiglia pagò per il riscatto, ignorasi. Tutto è mistero.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un nuovo flagello delle campagne — Scrivono da Trieste alla *Voca Cattolica* di Trento in data 23:

«Una nuova piaga d'Egitto si è scoppiata in qualche località a danno del voglioso frumento. Una immensa quantità di topi, un vero esercito nemico, invade di notte il seminato di frumento, che abbassa le spiche e le rode lasciandovi un vuoto non indifferente. I nostri contadini sono allarmati per questo nuovo flagello, che sfugge terribilmente da ogni antidoto medico, e molti hanno invocato la benedizione del sacerdote per i campi infetti da tale genia. Dico il vero che fa e compassioni il vedere interi quadri di campi ieri così confortanti per la bellezza del frumento, ridotti in una sol notte ad un immenso campo di paglia!

«I nostri eroi del libero pensiero che se la siedono con scherno quando odono narrare come Dio nell'antico testamento si sia servito dei topi in danno dell'esser nemico al suo popolo, che riflessioni farebbero se, Dio nol voglia, tal flagello si estendesse ogni giorno, in pieno secolo dei lumi e della civiltà.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Talmassons, 24 giugno 1894.

Se è triste cosa e commovente assistere quandocchia a funerali con cui s'onora gli estinti, allora viemmaggiore riesce dolorosa quando con tali funerali onoranza siamo chiamati a volgere l'estremo saluto

ed a condurre al sepolcro la salma di quelle persone che vivi amammo, e che ci furono congiunte per speciali ligami d'amicizia, di gratitudine e di conoscenza.

Una venerata esistenza ci è mancata nella persona del rev. don D. Vincenzo Tonutti parroco di Talmassons.

Ieri nel prender parte ai solenni funerali di lui non poté l'animo nostro resistere a quel profondo sentimento di doglianza che ne segue naturale allora che ci vediamo togliersi dalla morte un padre amato, un venerato amico. Vera affezione, ed una ben meritata affezione era quella che ci ligava al compianto parroco don Vincenzo Tonutti, e che ci farà rivivere nella mente la memoria di lui circondata sempre di grandezza e di bontà. Vero sentimento di affezione e di grata riconoscenza dovea esser pur quello che animava tutto quel gran numero di popolo che prese posto alla funebre cerimonia.

I buoni parrocchiani avevano già prima dato prova dei loro buoni sentimenti col partecipare alle ansie provate di coloro che assisterono d'appresso il desiderato estinto durante la breve ma gravissima malattia di lui; col continuo accorrere per informazioni circa la salute dell'amato pastore, e partecipare alle comuni preghiere che s'innalzarono a Dio per la desiderata guarigione. Ma una prova più bella e commoventissima del loro buon animo, manifestarono ieri nel tributare gli estremi onori alla salma di lui.

Qui bramerei descrivere distesamente i solenni funerali; ma poichè ho convinzione che la mia penna non varrebbe a significare giustamente quella scena commovente, e che d'altronde la ristretta colonna del giornale non sopporterebbe una troppo lunga relazione, mi limiterò solo ad accennare le circostanze che la resero veramente imponente oltre ad ogni aspettazione. Vi era accorso numerosissimo clero e dalle vicinanze e da paesi anche distanti.

Era e tanti notammo presenti: Mons. Autivari Rettore del sem., il rev. don D. Pasquetti parroco Foraneo di Montegiano, il rev. don D. Cotterli Arciprete di Codroipo, il rev. don parroco urbano di S. Nicolò, quello di Bertolo, di Attimis, di Paderno; e tanti altri che sfuggono alla penna. Oltre ai parrocchiani erano intervenuti numerosi popolani dei paesi vicini. La rappresentanza comunale era al completo, e tenne così in chiesa come durante il corteo, posto distinto presso la bara.

Tutti erano vivamente addolorati per la perdita dell'impareggiabile Parroco; quel dolore era manifestato da un continuo singhiozzare della folla. Moltissimi torci ed alcune corone fresche accompagnavano la salma. I bravi cantori del paese cantarono la messa di *requiem* accompagnata dall'organo. Durante il corteo le loro voci venivano alternate dai lugubri suoni della banda.

Funzionò il rev. don Parroco di Flambro D. Carlo Simonutti, il quale dopo terminata la s. Messa, salito il pulpito, lesse belle parole in lode al defunto. Ricordando quelle parole di Cristo: *Discite a me quia mitis sunt et humilis corde*, tratteggiò specialmente i modi modesti, pacifici, sempre inalterati del defunto.

Ossequenti alla volontà di Dio che chiamò a sé nella pace eterna il suo servo fedele, non possiamo non sentire tuttavia profondo cordoglio al vederci rapito il padre amato, il venerato pastore, l'amico affezionato. — Valgano le nostre povere preghiere a condurlo tosto nel braccio del Signore!

X.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 27 GIUGNO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 21.2
Min. A. notte 16.2
Barometro 748.
Stato atm. sterico Vario
Vento
Pressione leg. calante
Stato Vario
Temperatura: Massima 29.2 Minima 18.2
Media 21 — Acqua caduta m. 10.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole
Lava ore Europa Centr. 4.10
Passa al meridiano » 12.96
Tramonta » 19.48
Fenomeni:
Luna
Lava ore — — a.
Tramonta 13.16 p.
Età giorni 24

La commemorazione di Carnot

Ieri alle 9 pom. ebbe luogo al *Minerva* l'annunciata commemorazione di Carnot fatta dall'avv. Galati. Il teatro era zeppo di gente fra cui predomavano gli operai e gli studenti. Il sesso gentile mancava, l'ombra.

L'oratore parlò un'ora tutta filata celebrando Carnot e toccando su cento e più varie questioni. Conchiuso con parole di vivo dolore perchè in una giornata in cui

si commemorava le eroiche gesta d'Italia e di Francia insieme unite sui campi della gloria per l'indipendenza d'Italia, una mano sacrilega abbia sparsa il tutto sulla nazione sorella.

Il mercato dei bovini del Terzo Giovedì d'ogni mese

Anni addietro lo abbiamo detto su questo giornale, che il mercato dei bovini del terzo Giovedì, se venisse ben ordinato e protetto dovrebbe prender la via del progredimento anziché tischire come ha fatto altra volta, e che ora per mancanza di provvedimenti svogliati di nuovo alla metà stessa, vale a dire se non si trovano modi migliori di protezione si potrà darci il *parce sepultis*.

Quel Consiglio Comunale, che è competente nel ramo mercati, e che ha proposto la riattivazione di questo mercato avrà creduto per certo che quelli impiegati Municipali cui incombe provvedere avessero proposto alla Giunta la diramazione di manifesti ai comuni limitrofi indicanti la riattivazione del mercato, ma anche di ciò è rimasto deluso. Ciò che si è visto giovedì sul nostro mercato in Giardino, si è visto, una, dico una giovenca, e quattro guardie campestri, tolte dal loro servizio, per contare... Una.

Vogliamo sperare che nel prossimo venturo luglio, verrà provata a tutto ciò che esige per chiamare in città allevatori e compratori, invitando i primi a concorrere sul mercato con i loro animali se non almeno per farli vedere.

Concorsi a premi aperti nella nostra provincia

Sono aperti in provincia i seguenti concorsi a premi:

I. Fondazione Freschi:
«A quella società cooperativa agricola in grande maggioranza costituita da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fiteabili, mezzadri, coloni) intesa anche ad acquistare materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.»

A questo concorso possono quindi partecipare tutte quelle istituzioni schiettamente cooperative che si costituiranno dalla pubblicazione del presente fino al 31 dicembre 1894. (Casse di prestiti, latterie, forni cooperativi, assicurazione mutua del bestiame, ecc., purchè si occupino anche di acquisto in comune di materie utili per l'agricoltura.)

Il reddito annuo è ora di L. 186.60. Nel 1895 lo stesso concorso sarà rinnovato.

II. Fondo Vittorio Emanuele.
«Il reddito sarà assegnato a chi dopo la pubblicazione del presente avrà nel corrente anno stabilita una concimaia razionale e formato la massima quantità di stallatico ben conservato relativamente al numero di animali.»

I concorrenti dovranno inviare le loro domande in carta libera all'Ufficio di questa Associazione.

Il reddito del fondo Vittorio Emanuele è ora di L. 130.20.

Nel 1895 lo stesso concorso sarà rinnovato.

III. Concorso a premi per la coltura del frumento nel raccolto 1895.

Sarà aperto in cinque Comuni della provincia scelti fra quelli che ne faranno domanda a questa Associazione.

a) Per ogni Comune prescelto sono stabiliti quattro premi, uno da L. 60, uno da L. 40 e due da L. 25; b) vi potranno concorrere soltanto i coltivatori (affittuali, o piccoli proprietari) che personalmente lavorano i loro campi; c) l'estensione del terreno coltivato a frumento sarà di almeno due campi piccoli friulani (in tutto 7 pertiche); d) per concorrere al premio bisogna che il prodotto non sia inferiore ad ettolitri 6 per campo; e) sarà libero all'aspirante di coltivare quelle varietà di frumento che ritiene più convenienti nelle sue speciali condizioni, però si terrà calcolo delle qualità; f) le domande di concorso saranno consegnate entro il novembre 1894 all'ufficio dell'Associazione agraria; g) la Commissione per le esperienze fornirà, con conferenze e con apposite istruzioni a stampa, le più dettagliate istruzioni intorno alle pratiche razionali da eseguirsi nella coltura del frumento per ottenere i migliori risultati.

Perciò tutti Sindaci i quali intendono che nel loro Comune sia aperto il concorso (cioè non più tardi del 15 luglio p. v.) ne facciano tosto domanda in carta libera. Sarà poi loro comunicato se la Commissione eccetto.

IV. Concorso per impianti sperimentali di viti americane.

Sono stabiliti 6 premi. Uno da L. 100, tre da L. 50, due da L. 25 da distribuirsi a viticoltori che presentino nel 1895 non meno di quattro varietà europee innestate con successo sopra uno stesso portainnesto americano.

Per ciascuna varietà europea si dovranno presentare almeno 20 ceppi innestati perfettamente riusciti.

V. Concorso ministeriale per i forni economici cooperativi.

FORNITORE  **BREVETTATO**
DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per Toelette
L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio
Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo da Camere
Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiasconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in fiasconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Farmacie, Drogherie, Fregiole farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa
LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fu riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovechio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE
al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia **Cent. 15.**
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia **Cent. 18.**

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero e tutte le domeniche. Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. 1/2. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia **Cent. 17.**
Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia **Cent. 23.**
Id. legatura in tutta tela, con titolo in oro sul dorso e impressione a secco, la copia **Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione di tutti questi due libri, edizioni Patronato, franco di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta 16 - Udine.

Liquore Stomacico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col **Ferro-China BISLERI** bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA' CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo ommessuti.**

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali



Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
Guardarsi dall'immensa frode delle contraffazioni
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

A V V I S O

Come per lo passato, i su. iscritti vendono anche questi appo la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kestr-intz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua d. Cilli, di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da i filtrazione d'altra acqua, come avviene di sovente in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano i numerosi certificati di primaria notabilità mediche fra cui il prof. Semmola, Senatore del Regno, e prof. De Dominicis di Napoli ed i prof. Gottheb di Graz e F. S. Huster di Rohitsch ed altri. Vendita al minuto presso la Bottegheria Dorta V. Paolo Cancian.

Deposito all'ingresso Sub. Aquileis.
F.lli DORTA.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE di KNEIPP**, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace **RICOSTITUENTE**; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA
COLORI
NERVOSISMO
INDEBILIMENTI
DISPEPSIE

e in generale (nelle malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE**. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma d'illolare — Liquida e vino di peptone di carne all'Emoglobina

Vendesi presso i fabbricatori
DESANTI & ZULIANI
Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano
e presso i principali grossisti e farmacisti.